

La fiasca, la rotta
la vecchia corda, l'opaco
vetro

il collo rotto scheggia

per cosa, per una lite, o scoppio d'ira
selvaggia

quale ragazzo o garzone
quale grido
s'è avventato e perso

in una notte nell'universo tra milleseicentoquindici
e milleseicentoventi, in una notte
come questa
che si fa nido
vuoto
e lascia qualcosa tra i denti, un bacio
un mosto velenoso
notte che va via tatuata di serpenti

come una sorella una puttana o una sbandata
lungo le strade le allegrie allucinate
di qui

in una notte che vedi non so perché
forse per te, mi fa tremare -

O forse per lei -
la fiasca, detto così, al femminile
la fiasca, curva come
una donna

la fiasca, la rotta -
molte bocche devono aver bevuto
da lì
attaccate come una maledizione
la fiasca, la rotta
festa, la testa
matta
di qualcuno di noi, di Forlì...